

# Privato o pubblico? Le Fondazioni al bivio

MILANO

Non c'è dubbio: Cariplo, Crt, Compagnia di San Paolo, CariVerona, Banco di Sicilia e tutte le altre Fondazioni di origine bancaria (quasi una novantina in tutto) sono enti di diritto privato, senza scopo di lucro. Eppure gestiscono patrimoni miliardari di tante comunità locali, sparse qua e là lungo la Penisola, Piemonte, Lombardia, Veneto fino alla Sicilia. Proprio per questa particolare natura ibrida, le Fondazioni sono tornate al centro di un acceso dibattito tra banchieri, economisti e politici. Quello che si para di fronte a questi enti, istituiti nel 1990 dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato, è un bivio tra l'anima privata e quella pubblica. Un nodo da sciogliere e come?

Il presidente del Consiglio Mario Monti e molti altri autorevoli esponenti del mondo politico hanno sottolineato il ruolo che le Casse e, insieme

a loro, le Fondazioni hanno avuto in questi cent'anni di storia del Paese, al cui sviluppo hanno entrambe contribuito sia sul fronte economico sia su quello culturale, civile e sociale. È un ruolo che sia le Fondazioni sia le Casse Spa e i grandi gruppi bancari italiani partecipati dalle Fondazioni vogliono continuare a svolgere. Basti pensare che dal 2002 al 2011, le Fondazioni hanno erogato alle loro comunità e al Paese oltre 13 miliardi e mezzo di donazioni, per sostenere iniziative in tanti campi di interesse collettivo: l'arte, la cultura, la formazione, la ricerca, il supporto alle categorie sociali deboli, il volontariato, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni di interesse storico e paesaggistico e il welfare.

Tuttavia non sono mancati anche economisti, da Tito Boeri a Luigi Zingales, che hanno rivolto accuse alle Fondazioni per aver gestito in modo poco efficiente il patrimonio loro affidato. Attacchi contro cui replica in modo chiaro il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti:

«Questi oltre 13 miliardi e mezzo di donazioni sono iniziative concrete che danno corpo e sostanza alla ragion d'essere delle Fondazioni. E sono questi fatti che contrapponiamo alle generiche accuse che da qualche tempo alcuni economisti ci rivolgono contestandone la natura: le Fondazioni sarebbero ibridi pubblico/privati».

Su questo punto l'Acri puntualizza che le Fondazioni sono soggetti privati senza scopo di lucro e con piena autonomia statutaria e gestionale: così sono state definite dalla legge Ciampi e da due sentenze della Corte Costituzionale. Inoltre i patrimoni delle Fondazioni di origine bancaria non sono dello Stato - che non può espropriarli, ma delle comunità di riferimento, che sono rappresentate nei loro organi di governo.

«Chi ci accusa - continua Guzzetti - insiste sulla nostra autoreferenzialità, forse ignorando che abbiamo controlli interni ed esterni e soprattutto che, operando sui territori e nelle comunità di origine, le Fondazioni sono controllate dai cittadini, dagli enti locali, dalle associazioni con cui sono in contatto quotidiano e che, in questi anni, hanno sempre dimostrato di partecipare da vicino alla vita delle Fondazioni». Ad accendere il dibattito sono poi le critiche al rapporto tra l'Autorità di Vigilanza, il ministero dell'Economia e delle Finanze e le Fondazioni. «Eppure - insiste

il numero uno dell'Acri - questo rapporto è sempre stato trasparente e improntato alla reciproca collaborazione. Chi lancia queste accuse scambia la collaborazione con la sudditanza. Si sostiene che ci sarebbe una sorta di scambio: per avere mano libera nella Cassa depositi e prestiti, l'Autorità di Vigilanza non svolgerebbe correttamente la propria funzione nei confronti delle Fondazioni. Siamo nel regno della fantasia!».

L'Acri ha ricordato in più di un'occasione che le risorse delle Fondazioni destinate alle erogazioni sono state pesantemente ridotte dal peggioramento della tassazione: è aumentata quella sulle rendite finanziarie dal 12,50% al 20%. Sono cresciute le aliquote Imu, raddoppiando l'ammontare delle imposte pagate sugli immobili. Infine la modifica del regime dell'imposta di bollo dal 2013 si tradurrà per le Fondazioni in una mini-patrimoniale di svariate decine di milioni di euro all'anno. «Queste ingenti somme - conclude Guzzetti - saranno sottratte agli interventi nel sociale».

**Acri: l'aumento  
delle tasse  
peserà  
sulle donazioni**

88  
gli enti

È il numero delle fondazioni che sono state istituite nel 1990 dall'allora ministro del Tesoro, Giuliano Amato

13,5  
miliardi

È il valore in euro delle erogazioni che sono state distribuite dalle Fondazioni a livello nazionale

20%  
tassa sulle rendite

L'aumento dell'imposta (prima era al 12,5%) sulle obbligazioni e le azioni ridurrà il peso delle erogazioni delle Fondazioni





### **Presenti sul territorio**

Le Fondazioni concedono erogazioni alle comunità locali per l'arte, la cultura e la ricerca  
Nella foto il salone della Fondazione Crt, in via XX Settembre a Torino

---

**Guzzetti: sono enti senza scopo di lucro, i loro patrimoni non sono dello Stato ma delle comunità locali**

---